

Pace/guerra o guerra/pace?

Né con Putin né con la NATO. Non c'è problema, certamente! Soprattutto perché sono due luoghi di dominazione. Domini e imposizioni non possono interessare gli anarchici, non possono essere nostri referenti, come non lo dovrebbero essere di nessuno che non faccia parte del loro *entourage*.

Noi siamo invece dalla parte della popolazione. Appositamente non dico "il popolo", concetto super abusato, divenuto ormai suo malgrado buono più o meno per tutte le "salse politicanti". Dico popolazione perché mi riferisco alle donne, ai bambini, agli anziani, ai giovani e meno giovani, di cui non ha importanza sapere l'appartenenza, i quali sono il substrato di ogni comunità umana sistematicamente bistrattato dai potenti, quelli che giornalmisticamente sarebbero "i civili".

Ebbene, in Ucraina la popolazione è stata brutalmente aggredita militarmente dalle manie di potenza putiniane e costretta a una feroce guerra di annessione che non voleva, non desiderava e a cui certamente non aspirava, perché come ogni "civile" in ogni parte del mondo aspira a vivere in pace, non a combattere per conto di Aggredita, inaspettatamente ha tirato fuori il coraggio e le unghie e, compatta, ha deciso di non sottomettersi all'aggressore e resistergli con ogni mezzo a propria disposizione.

Allora, sia come anarchico che come essere umano, non posso non stare dalla parte di questa popolazione che orgogliosamente ed anche eroicamente decide di resistere. Non posso non sostenerla e fornirle il mio appoggio incondizionato con le possibilità di cui sono capace. Il resto, trattative invece di scontro, pur ampiamente auspicabili è al di fuori delle mie capacità, perché dipendono soltanto dalla volontà di coloro che han generato la guerra e ne trovano vantaggio o svantaggio a seconda delle posizioni che riescono a conquistare.

Perché un altro dei punti controversi e ineludibili è proprio il terreno delle trattative.

Magari si trattasse davvero e si giungesse a un accordo. Ma se Putin, l'aggressore, avesse voluto trattare non avrebbe attaccato praticamente senza preavviso. Avrebbe magari circondato l'Ucraina minacciandola seriamente e l'avrebbe costretta a sedersi a un tavolo da un punto di forza. Il fatto che l'abbia aggredita fa supporre che il suo intento non fosse la trattativa, ma l'annessione. Del resto, in un certo senso l'ha anche dichiarato, criticando il bolscevismo leninista generatore dell'impero sovietico e propugnando il desiderio di ricomporre "la grande Russia" zarista.

L'altro aspetto dei tentativi di trattare in atto e in movimento che suscita dubbi e perplessità è riferito agli attori in campo. Il turco Erdogan, il cinese Xi Jinping, il governo israeliano e via di questo passo, con l'Europa che non riesce ad essere protagonista e finora sembra giocare di rimessa. Come possono autoritari e guerrafondai di lunga data essere il fulcro di una trattativa che dovrebbe ristabilire equilibri di giustizia e di pace? Come sempre, quando e se ci riusciranno, metteranno sul tappeto trattati che col tempo saranno facilmente infranti perché risultato esclusivo di prove di forza. Le loro proiezioni immaginarie non collimano in alcun modo con quelle di autentici facitori di pace.

Purtroppo non si può far altro e giocoforza bisogna accettare che a trattare e definire la pace siano i facitori delle guerre. Personalmente sono convinto che la pace sia troppo importante e qualcosa di più del limitarsi al classico "tacere delle armi", che in realtà è solo una tregua armata, dal momento che le armi restano sempre puntate, pronte all'occorrenza a risputare fuoco e a seminare dolori e terrori.

Andrea Papi

17 marzo 2022